Tiziana DE ROGATIS, *Elena Ferrante. Parole chiave*

Anna Chiara Palladino

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/307>

DOI: 10.4000/narrativa.307

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 195-197

ISBN: 978-2-84016-381-7

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Anna Chiara Palladino, «Tiziana DE ROGATIS, *Elena Ferrante. Parole chiave*», *Narrativa* [Online], 42 | 2020, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/307> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.307>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Tiziana DE ROGATIS, *Elena Ferrante.* *Parole chiave*

Anna Chiara Palladino

NOTIZIA

Tiziana DE ROGATIS, *Elena Ferrante. Parole chiave*, Roma, Edizioni e/o, 2018, pp. 295.

- 1 Le *parole chiave* che De Rogatis individua e analizza in questo suo studio, soffermandosi in particolare su quelle della tetralogia *L'amica geniale*, forniscono un panorama interpretativo globale dell'opera di Ferrante e del suo significato. La lettura incrociata proposta da De Rogatis e le costanti messe in luce, mostrano in modo convincente che l'opera dell'autrice può essere letta come "un unico ininterrotto discorso sulla soggettività femminile".
- 2 Lo studio si apre con l'indagine sul successo internazionale di Ferrante, certo acuito dal mistero attorno all'identità dell'autrice, ma dovuto anche e soprattutto al modo di raccontare, di descrivere luoghi e vicissitudini dei personaggi, di esplorare le loro identità e di scavare nell'interiorità femminile. Ferrante racconta la storia di un'amicizia tra donne – un tema, osserva De Rogatis, poco trattato nella nostra letteratura – e come le due protagoniste cerchino di farsi spazio in un mondo dominato da uomini. È proprio questo il merito di Ferrante: aver saputo raccontare la soggettività femminile e il suo affermarsi liberandosi degli stereotipi maschili. De Rogatis fa riferimento anche al movimento #MeToo e in questo senso legge *L'amica geniale* come "una parabola di sopravvivenza, non di vittimismo", che ha saputo rivelare il dominio maschile persistente e le forme di resistenza femminile.
- 3 Il volume è diviso in sette capitoli: i primi due vertono, appunto, sul successo e sulla scrittura di Ferrante; il secondo e il terzo si addentrano nel mondo letterario dell'*Amica geniale* concentrandosi sul tema dell'amicizia femminile e sul rapporto madri-figlie. Le protagoniste si rivelano infatti portatrici di una memoria di genere che accomuna il loro destino a quello delle loro madri, destino dal quale cercano di liberarsi. Notiamo

che un sottocapitolo s'intitola *frantumaglia*, un concetto caro a Ferrante, una parola, dice, inventata da sua madre, un neologismo dialettale per definire la "dimensione strutturalmente precaria del femminile". Per De Rogatis, è attorno a questa parola che si articolano i testi di Ferrante, che usa la scrittura come strumento di ricomposizione.

- 4 Il quarto e quinto capitolo si interrogano sulla ambientazione nella città di Napoli e nel *rione*, una realtà affascinante, ma anche inquietante e complessa, e periferica, efficacemente rappresentata anche attraverso l'uso del dialetto. Al linguaggio – conflitto o interazione tra lingua nazionale e dialetto – è dedicato il quinto capitolo.
- 5 Gli ultimi due capitoli affrontano la questione della violenza, della storia e delle narrazioni, dal punto di vista delle donne. De Rogatis ripercorre le vicende delle due protagoniste collegandole alla storia d'Italia, dal dopoguerra in poi, e alla storia delle donne, facendo riferimento a grandi autrici del pensiero femminista (Luce Irigaray, Carla Lonzi, Luisa Muraro), e a grandi scrittrici italiane (Elsa Morante, Annamaria Ortese, Fabrizia Ramondino). Da questi modelli letterari, Ferrante riprende generi della tradizione letteraria come il fiabesco, il *feuilleton*, il melodramma e la mitologia, ed ha avuto "l'intelligenza creativa di immettere i materiali dell'intrattenimento e della letteratura di consumo in una forma complessa, non residuale".
- 6 Lo studio si chiude con una considerazione molto interessante sulla percezione del tempo, sull'assetto cronologico della narrazione e sui grovigli di episodi ed esperienze che si ripetono in Ferrante. La cronologia interna del racconto, spiega il filosofo Ricœur citato alla fine della monografia, è "l'unica possibilità di rendere il tempo percepibile in modo chiaro". Il tempo della scrittura letteraria diventa quindi in Ferrante il modo per far convivere l'eredità del passato con il presente, per unire la storia di Elena, Lila e delle altre donne narrate, alle nostre storie.